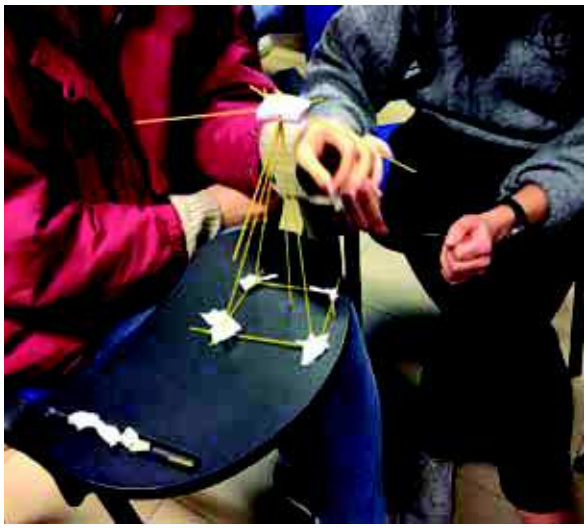
giocato a favore di questa valutazione: le piccole e medie aziende locali infatti hanno letteralmente "fame" di ingegneri, chimici, informatici e, proprio nel territorio alpino di Lombardia, è fiorente l'industria biomedicale, che è sempre in cerca di biologi e bioingegneri. La stessa considerazione vale per i dati offerti dal panorama esterno.
Ma è stata soprattutto la bravura e la vivacità di Alexa Jan, diciannovenne californiana studentessa Mit, a sfatare gli stereotipi che ristagnano su un tema, come quello degli studi scientifici, troppo spesso collegati solo a cervelli e carriere maschili.
Alexa ha fatto leva con intelligenza non solo sul fascino degli studi al prestigioso Mit, ma soprattutto sulle applicazioni quotidiane del sapere scientifico: dallo *smartphone*, alle protesi stampate in 3D in medicina, arrivando a realizzare un laboratorio per le ragazze con pochi spaghetti, un po' di scotch e un *marshmallow*, che si sono sfidate nella progettazione e nella costruzione di una struttura architettonica.
Grande soddisfazione è stata espressa per l'iniziativa dai dirigenti scolastici dei Licei.

Lorena Bonetti
club di Sondrio



Alle prese con un esperimento

L'insegnamento di Marta

Il club è onorato di avere una socia, Marta Perego, diventata tanto illustre, scienziata espatriata ed io sono lusingata di essere riuscita a farle superare la sua riservatezza e farmi raccontare la sua esperienza. Marta è socia fondatrice del club e dalla California ci raggiunge in molte occasioni. Marta è rimasta chiavennasca pur sentendosi anche di San Diego dove lavora da molti anni alla Scripps Research Institute, svolgendo ricerche nell'ambito della microbiologia di batteri patogeni Gram-positivi. È membro del comitato editoriale di riviste scientifiche, eletta membro dell'Accademia Americana di Microbiologia. Le sue ricerche vengono finanziate dal National Institute of Health (NIH).
Marta ha frequentato fino alla maturità scientifica le scuole di Chiavenna. Già alla scuola media espresse molte attitudini per matematica e scienze. Decise senza dubbi di iscriversi alla Facoltà di Biologia dell'università di Pavia, perché affascinata da due insegnanti di biologia del liceo. Laureata nel 1982 in genetica batterica, ottenne poi una borsa di studio della Fondazione Anna Villa Rusco-



Marta Perego in laboratorio

ni per rimanere a Pavia per altri due anni. Nel 1982 a Pavia incontrò in laboratorio un "reduce" da San Diego con cui lavorò per sei mesi. Questo *reduce* suggerì al suo ex capo di San Diego di assumerla per fare un post-doc nel suo laboratorio. Partita nel settembre 1984 teoricamente per un anno ci rimase cinque anni. Si trasferì quindi a Parma come Ricercatore in microbiologia alla Facoltà di Farmacia. Nel 1994 ritornò a San Diego per un anno sabatico perché aveva scoperto importanti enzimi con funzione di regolazione negativa nel processo di sporificazione batterica. Solo a San Diego poteva sviluppare la ricerca perché là c'erano gli strumenti e i reagenti necessari. Chiese il secondo anno sabatico sulla base dei risultati che avevano generato una pubblicazione sulla rivista "Cell", la più prestigiosa del settore scientifico biologico. Non le fu concesso, fu confermata ricercatore a Parma, ma si licenziò e ritornò definitivamente a San Diego. Alla mia domanda, relativa a consigli a un giovane che desidera dedicarsi alla ricerca ed espatriare, Marta ha risposto: "È indispensabile avere molta passione, saper affrontare sacrifici e delusioni, ma la soddisfazione per il cuore e la mente di vedere un esperimento riuscito (anche se sono pochi) è impagabile".

Luisiana Aicardi
club di Valchiavenna

Le donne di domani si confrontano



Ragazze che parlano alle ragazze. Giovani donne che raccontano la loro storia fatta di scelte coraggiose e di tenacia: questa è la formula vincente del progetto "SI fa Stem" ideato dalla presidente Patrizia Salmoiraghi e avviato dal club di Vicenza presso il Liceo Fogazzaro. Il primo dei tre incontri previsti si è tenuto martedì 19 dicembre nell'aula magna dell'Istituto. Più di 100 ragazze di età compresa tra i 16 e i 19 anni iscritte ai tre corsi di studio non hanno voluto mancare al primo appuntamento di "SI fa Stem".
Dopo i saluti della Dirigente scolastica Maria Rosa Puleo e della presidente del Club Lia Bedogni, durante l'incontro la referente del progetto Isabella Cominato ha inaugurato la prima lezione presentando sotto forma di spunti i temi affrontati nel corso degli incontri.
Durante la sua presentazione sono intervenute sei studentesse universitarie (tra cui alcune diplomatesi proprio al Liceo Fogazzaro) di facoltà scientifiche e tecniche che hanno raccontato con grande entusiasmo la loro esperienza di studio.
Veronica, prossima alla laurea in ingegneria aerospaziale, ha raccontato delle sfide che ha incontrato ma che è riuscita a superare con soddisfazione. Elisa al secondo anno di ingegneria edile, ha ricordato che il suo progetto di studio è un sogno che l'accompagna da quando era bambina. Antonella è una giovane socia del Club di Vicenza e ricercatrice, e ha descritto la sua esperienza di studio e lavoro. Altre tre studentesse si sono confrontate sulle loro storie di vita, fatte di scelte non scontate, di difficoltà ma anche di soddisfazioni e di obiettivi concreti da raggiungere.
Il sentimento condiviso delle studentesse alla fine dell'incontro è stato di soddisfazione e sollievo, perché la positività e la determinazione emerse dal racconto delle loro compagne hanno rappresentato uno stimolo per credere nel loro futuro.
Il secondo incontro di "SI fa Stem" si è tenuto lunedì 29 gennaio, durante le ore di lezione. La studentessa Wings Yeung dell'Università Mit di Boston ha